

MIGRAZIONI LINGUISTICHE E TRASMISSIONI CULTURALI IN ITALIA (SECOLI XIII-XV)

a cura di
Cosimo Burgassi
Elisa Guadagnini
Giulio Vaccaro

Plurilinguismo e Migrazioni

La collana promuove e divulga studi e progetti di ricerca sui fenomeni di plurilinguismo connessi alle migrazioni (anche di tipo culturale), senza preclusioni temporali e storico-geografiche e tenendo presenti più prospettive disciplinari.

Strutturata in volumi a carattere tematico in formato digitale e *open access*, la collana intende inoltre sviluppare intersezioni tra differenti ambiti di ricerca nazionali e internazionali, con l'obiettivo di estendere conoscenze scientifiche ed elementi di innovazione nelle metodologie di indagine.

The series promotes and disseminates studies and research projects from different disciplinary perspectives and without temporal and historical-geographical restrictions. The subject of these studies is the phenomena of plurilingualism connected to migration in the broad sense, including cultural aspects.

Organized in thematic volumes and available in open access, the series also intends to develop intersections between different areas of research, with the aim of extending scientific knowledge and elements of innovation in the methodologies of investigation.

Migrazioni linguistiche e trasmissioni culturali in Italia (secoli XIII-XV)

La traduzione rappresenta un'istanza storica fondamentale per l'area italo-romanza antica e può essere intesa sia nel senso ristretto di riproposizione puntuale di un testo in una lingua diversa da quella originale sia, in senso lato, come operazione che importa nella lingua locale un contenuto originariamente espresso in altra lingua. Questo volume adotta la traduzione, entro i due poli di senso ora definiti, come punto di vista privilegiato per lo studio della lingua e della cultura italiana del Medioevo: i nove contributi qui raccolti affrontano temi e problemi relativi a traduzioni dal latino e dal francese, rispetto a testi composti originariamente dall'Antichità all'epoca coeva, caratterizzati da tradizioni "passive" o "attive" (secondo la terminologia classica).

Translation is a fundamental historical instance for the ancient Italo-Romance area and can be understood both in the narrow sense of a punctual proposition of a text in a language different from the original, and in the broad sense, as an operation that imports into the local language a content originally expressed in another language. This volume adopts translation, within the two poles of meaning now defined, as a privileged point of view for the study of Italian language and culture in the Middle Ages. The nine contributions collected here deal with themes and problems related to translations from Latin and French of texts originally composed from Antiquity to the coeval period. Texts characterized by "passive" or "active" traditions (according to the classical terminology).

Plurilinguismo e Migrazioni

**Migrazioni linguistiche e
trasmissioni culturali
in Italia (secoli XIII-XV)**

a cura di
Cosimo Burgassi, Elisa Guadagnini e Giulio Vaccaro

III, 2021

PLURILINGUISMO e MIGRAZIONI

collana del
Consiglio Nazionale delle Ricerche

diretta da
Maria Eugenia Cadeddu e Cristina Marras

contatti
plurimi@cnr.it

comitato scientifico
Corrado Bonifazi, Monia Giovannetti,
Sabine Kösters Gensini, Flocel Sabaté Curull

comitato editoriale
Marco Arizza, Maria Eugenia Cadeddu,
Sara Di Marcello, Cristina Marras

segreteria di redazione
Tiziana Ciciotti

progetto grafico e impaginazione
Marco Arizza, Silvestro Caligiuri

logo e copertina
Silvestro Caligiuri

comunicazione
Tiziana Ciciotti, Sara Di Marcello

© Cnr Edizioni 2021
P.le Aldo Moro, 7
00185 Roma
www.edizioni.cnr.it
bookshop@cnr.it

ISBN 978 88 8080 488 8
ISSN 2724-1033
DOI <https://doi.org/10.36173/PLURIMI-2021-3>



Una valutazione tra pari approva i contenuti dei volumi della collana

INDICE

COSIMO BURGASSI, ELISA GUADAGNINI, GIULIO VACCARO
Prefazione 7

I. Linguistica

DAVIDE MASTRANTONIO
Volgarizzamenti e fenomeni sintattico-testuali 13

DAVIDE BATTAGLIOLA
Modellizzazioni galloromanze: testi didattico-moraleggianti del Due e Trecento 31

VITO PORTAGNUOLO
«Per le malizie ischifare e per mantenere la persona salvamente»: per un'analisi lessicale dei volgarizzamenti fiorentini del Régime du corps di Aldobrandino da Siena 47

LUISA CORONA
«Ardisco con l'ale d'andare per li venti dell'aria». Le Metamorfosi di ser Arrigo Simintendi da Prato e la sfida dei corpora paralleli in diacronia 59

II. Traduzioni

JOËLLE MATASCI
Le Historiae adversus paganos volgarizzate da Bono Giamboni: tre carotaggi stilistici 79

SIMONE PREGNOLATO
Soffredi del Grazia: la voce antica di Pistoia nella civiltà della traduzione medioevale 93

III. Filologia

ANNAMARIA AZZARONE
Medicina, alchimia e tecniche artistiche nel codice Sloane 416 della British Library 111

CLAUDIA LEMME
Ricettari medici: il caso del ms. 215 della Biblioteca Classense di Ravenna 125

MATTHIAS BÜRCEL
*Spina e rosa: il volgarizzamento italiano del Compendium
theologicae veritatis di Ugo Ripelin di Strasburgo OP* 139

IV. Schede

VERONICA RICOTTA
*Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana
dall'età medievale all'Unità (AtLItEc)* 75

FRANCESCA DE BLASI, MANUEL FAVARO
Trattamento automatico di varietà storiche dell'italiano (trAvasi) 92

FILOMENA VIVIANA TAGLIAFERRI
MedRoute: on the route of multiculturalism(s) 153

Autori e abstract 155

PREFAZIONE

Si può valutare il grado di senso storico che un'epoca possiede, da come essa fa traduzioni e cerca di incorporare in sé libri ed epoche passate [...] traducendo allora si conquistava.

Friedrich Nietzsche, La gaia scienza, 1882

Il basso Medioevo è l'epoca in cui affiorano e poi si affermano nella documentazione scritta le nuove lingue romanze: sebbene in diversi ambiti, e segnatamente nella trasmissione dei saperi, esse coesistano con il latino (e lo faranno a lungo, fino alle soglie della contemporaneità), sin dalle Origini dell'era volgare si registrano fenomeni di migrazione della cultura verso i nuovi idiomi. Allo stesso tempo, accanto al contatto con apporti mediterranei (quali, su tutti, la cultura araba), si osserva sul "fronte interno" – nella Romània – l'imporsi dell'area galloromanza come portatrice di testi e lingue di prestigio. L'Italia medievale partecipa e reagisce a questo complesso di fenomeni in una varietà di modi, in cui comunque la traduzione rappresenta un'opzione culturale privilegiata. Che la si intenda in senso lato, come operazione tesa a importare nella lingua locale un contenuto originariamente espresso in lingua altra, oppure nel senso ristretto e moderno di riproposizione puntuale, continua e integrale di un testo in una lingua diversa da quella originale, la traduzione rappresenta un'istanza storica fondamentale per l'area italo-romanza antica.

Questo volume adotta il concetto di traduzione, inteso entro i due poli di senso ora definiti, come punto di vista privilegiato per lo studio della lingua e della cultura italiana del Medioevo: i contributi qui raccolti affrontano temi e problemi relativi a traduzioni dal latino e dal francese, rispetto a testi composti originariamente dall'Antichità all'epoca coeva, caratterizzati da tradizioni "passive" o "attive" (secondo la terminologia classica). Quanto agli obiettivi di ricerca e al metodo impiegato, gli studi si distribuiscono in tre sezioni: apre il

volume una serie di quattro lavori fortemente orientati alla linguistica, seguono due contributi che analizzano le strategie traduttive (anche in relazione all'ambiente culturale in cui esse si situano), sono posti in chiusura tre saggi di natura filologica.

Per la sezione linguistica, Davide Mastrantonio prende in esame alcuni aspetti della testualità ricorrenti nei volgarizzamenti. Si interessano di contatto con il francese, dal punto di vista soprattutto lessicale, i saggi di Davide Battagliola e Vito Portagnuolo. Davide Battagliola studia la tradizione discorsiva didattico-moraleggiante; Vito Portagnuolo propone alcune schede relative a lessemi significativi presenti nella tradizione italiana del *Régime du corps*, il fortunato trattato medico di Aldobrandino da Siena. Chiude la parte linguistica il saggio di Luisa Corona, dedicato all'esame dei verbi di moto attraverso un *corpus* in diacronia di traduzioni delle *Metamorfosi* ovidiane.

La seconda parte del volume è occupata, come si diceva, dagli studi di natura più prettamente traduttologica. Joëlle Matasci considera le modalità traduttive adottate da Bono Giamboni per il volgarizzamento di Orosio, mentre Simone Pregnolato tratta di questioni analoghe rifacendosi specificamente alla realtà municipale della Pistoia medievale.

La terza e ultima sezione del volume raccoglie saggi di natura filologica. I primi due contributi riguardano la tradizione dei testi medici, in cui si incrociano, in modo non sempre distinguibile, la traduzione linguistica in senso stretto e la traduzione culturale (nel senso, quindi, etimologico di trasmissione e traslazione dei saperi tra aree diverse). Tali aspetti sono analizzati alla luce di due ricettari, il ms. Sloane 416 della British Library e il ms. plurilingue (catalano, latino, castigliano e italiano) 215 della Biblioteca Classense di Ravenna, studiati rispettivamente da Annamaria Azzarone e Claudia Lemme. Il contributo di Matthias Bürgel riguarda invece l'ambito cristiano, interessandosi della traduzione del *Compendium theologicæ veritatis* di Ugo Ripelin di Strasburgo OP.

Per completare il quadro della migrazione linguistica e della trasmissione culturale, sono presenti nel volume tre schede descrittive di progetti in corso: Veronica Ricotta descrive *AtLiteG (Atlante della lingua e dei testi della cultura gastronomica italiana dall'età medievale all'Unità)*, Francesca De Blasi e Manuel Favaro presentano *TRAVASI (Trattamento automatico delle varietà storiche dell'italiano)*, Filomena Viviana Tagliaferri illustra *MedRoute: on the route of multiculturalism(s)*.

Nel complesso, ci pare che gli studi qui raccolti restituiscano bene da un lato, la percezione di quanto fosse composita la realtà linguistica e culturale dell'Italia nel Medioevo, d'altro lato il senso di adottare la traduzione come osservatorio d'elezione per l'analisi di questa complessità.

Ci teniamo a sottolineare che il volume è stato progettato e realizzato durante i mesi difficili della pandemia: tanto più vogliamo ringraziare i contributori, i revisori e le direttrici della collana, per la loro volontà di proseguire nella ricerca e per l'impegno profuso.

LUISA CORONA

«ARDISCO CON L'ALE D'ANDARE PER LI VENTI DELL'ARIA». LE METAMORFOSI DI SER ARRIGO SIMINTENDI DA PRATO E LA SFIDA DEI CORPORA PARALLELI IN DIACRONIA

Un testo e le sue traduzioni costituiscono un prezioso banco di prova per misurare la variazione interlinguistica. La metodologia “a *corpus* parallelo” ha goduto, negli anni, di un interesse sempre crescente, soprattutto nello studio della codifica degli eventi di moto: numerosi lavori analizzano infatti la variazione inter- e intra-tipologica nell'espressione linguistica di nozioni come la Traiettorie o la Maniera comparando tra loro gli eventi di moto in un testo e nelle sue traduzioni. Per utilizzare questo metodo in studi di stampo diacronico si incontrano, però, una serie di problemi, sia teorico-metodologici che pratici: di questo tema ci occuperemo nel presente contributo, concentrandoci in particolare sul volgarizzamento delle *Metamorfosi* ovidiane di Arrigo Simintendi (databile *ante* 1333),¹ che rappresenta un prezioso esempio di “transcodifica” e permette la comparazione fra latino classico e italiano antico.

1. La codifica lessicale del moto in latino e italiano

Negli ultimi vent'anni, la lessicalizzazione degli eventi di moto ha dato vita a una tradizione di studi ricca e molto vasta. Essa si poggia per lo più su uno studio di Talmy (2000), che individua quattro principali componenti semantiche implicate nella concettualizzazione degli eventi di moto, vale a dire la Figura che compie un movimento, la Traiettorie percorsa dalla Figura, la Maniera in cui la Figura si muove e lo Sfondo lungo il quale la Figura si muove, costituito a sua volta da tre diverse entità spaziali: il punto di Origine (*Source*) della Traiettorie, il punto di arrivo detto Meta (*Goal*), il Tratto Mediano (*Median*) che passa tra i due precedenti. A partire dalla proposta di Talmy, le lingue sono classificate in base al *locus* di espressione della Traiettorie in due macroclassi: al tipo *Verb-framed* (*VF*) appartengono le lingue che lessicalizzano la Traiettorie nel verbo principale, come avviene ad esempio nelle lingue romanze, in quelle semitiche, in turco o in giapponese; al tipo *Satellite-framed* (*SF*) sono

¹ La datazione si fonda sull'uso del testo come fonte nella prima redazione dell'*Ottimo Commento*, assegnato con un certo margine di sicurezza a quella data (ma vedi ZACCIA 2009).

ascritte le lingue che lessicalizzano la Traiettorìa in elementi associati al verbo principale, detti satelliti, mentre la radice verbale codifica preferenzialmente la Maniera in cui il movimento si compie. Appartengono a questo tipo le lingue indo-europee escluso il ramo romanzo (quindi il latino, il greco classico, le lingue germaniche e quelle slave) e altre, fra cui ad esempio le lingue ugrofinniche o il cinese mandarino.

Riporto qualche esempio di espressione di eventi di movimento discendente in inglese (1) e greco antico (2), lingue *SF*, e basco (3) e portoghese (4), classificate invece come *VF*.

(1) *Henry slides down the banister*
'Henry scivola giù lungo il corrimano'

(2) *eíta kata-baíno: láthrai* (Aristoph. *Thes.* 482)²
'E scendo silenziosamente'

(3) *bapatean, erlauntza lurrera jausi?*
'All'improvviso, l'alveare cadde a terra'

(4) *Desço as escadas correndo e estou na rua*
'Scendo le scale di corsa e sono per strada'

Come si vede, in inglese e greco antico la Traiettorìa è codificata nei cosiddetti satelliti del verbo (la particella post-verbale *down*, il prefisso *kata-*) mentre il verbo codifica Maniera in inglese (*to slide* 'scivolare') o moto generico in greco (*baíno* 'andare'); in basco e portoghese, invece, la Traiettorìa è lessicalizzata nel verbo principale (*jausi* 'cadere', *descer* 'scendere'). Talmy aggiunge che nelle lingue *SF* la Maniera tende ad essere lessicalizzata sul verbo principale, come nell'esempio inglese, mentre in quelle *VF* è codificata tipicamente in converbi o in avverbiali di altra natura (sintagmi preposizionali, avverbi di frase o di predicato), come nell'esempio dal portoghese (in cui è espressa dal gerundio *correndo*) o nella traduzione dell'esempio in italiano (in cui è espressa dal sintagma preposizionale con valore avverbiale *di corsa*).

Già nello studio di Talmy (2000) l'italiano, come le altre lingue romanze, è ricondotto al tipo *VF*, mentre il latino è ascritto al tipo *SF* dato il suo ricco inventario di prefissi: questa attribuzione si fonda sull'osservazione di serie verbali come *in-eo*, *ex-eo*, *e-scendo*, *de-scendo* e sim., confrontate per esempio con it. *entrare*, *uscire*, *salire*, *scendere*, ma i casi di codifica *SF* dipendono da *exempla ficta* o occorrenze testuali *ad hoc* (ACEDO-MATELLÁN, MATEU 2013). Gli studi sul latino si sono concentrati principalmente sulle opere del periodo arcaico (in particolare sul *corpus* plautino) o sul latino volgare, considerato uno stadio intermedio nel passaggio dal tipo *SF* al tipo *VF*; poca attenzione è stata dedicata ai testi classici, nonostante appartengano a una fase storica in

² DE PASQUALE 2017, p. 159.

³ IBARRETXE-ANTUÑANO 2004, p. 95.

cui si ha un primo tentativo di definire e adottare i tratti tipici di una varietà standard.⁴

Si sottolinea, inoltre, che l'impostazione degli studi sulla codifica del moto che prevale anche per l'italiano (con rare eccezioni, come GIULIANI 2014) è eminentemente sincronica; sarebbe invece opportuno arricchire le classificazioni linguistiche di considerazioni di stampo diacronico, soprattutto rispetto a lingue geneticamente dipendenti come il latino e le lingue romanze.⁵ Per basare l'osservazione del passaggio dal latino all'italiano su un campione di dati reali, proponiamo di comparare le strategie di lessicalizzazione della Traiettorie in testi classici e in traduzioni italiane di epoche diverse: questa operazione, non automatica né priva di ostacoli, richiede una riflessione sulla nozione di traduzione e uno sforzo teorico per valutare l'effettiva comparabilità dei dati.

2. «... And never the twain shall meet?». Muoversi in diacronia attraverso le traduzioni

I lavori *data-driven* sugli eventi di moto hanno come basi di riferimento testi parlati che descrivono immagini⁶ o *corpora* paralleli di traduzioni di testi letterari: in questo secondo ambito ricordiamo Wälchli (2001), che compara 350 eventi di moto in traduzioni del *Vangelo* di Marco in 40 lingue; Slobin (2005), che si basa sulle traduzioni di un capitolo di *Lo Hobbit* di Tolkien in 11 lingue; Verkerk (2014), che applica il metodo comparativo filogenetico a un *corpus* parallelo di traduzioni in 20 lingue dei romanzi *Alice nel paese delle meraviglie* e *Attraverso lo specchio* di Lewis Carroll e *L'alchimista* di Paulo Coelho. La metodologia di comparazione dei dati a *corpus* parallelo è ampiamente diffusa perché, come osserva Slobin, «the use of translations provides a particularly stringent test of each language's capacities (within the limits, of course, of the skills of individual translators)».⁷ Slobin sostiene inoltre che lo sforzo compiuto dai traduttori di rendere in una lingua di arrivo le espressioni individuate in una lingua di partenza offre «a window into the maximum possibilities of a language».

Per provare a misurare la variazione fra latino e italiano nella codifica del moto, va tenuto presente che la costruzione di un *corpus* parallelo efficace presenta delle difficoltà. Riprendendo le etichette di Borin (2002), un *corpus*

⁴ Per standard intendiamo una lingua parlata da un ceto medio-alto, con connotati sovraregionali, con un alto grado di invarianza, scritta e codificata in un *corpus* di opere di riferimento (cfr. BERRUTO 1987). Per l'importanza dei fattori di variazione intra- e inter-tipologica, osservabili solo grazie all'analisi di dati estratti da *corpora*, cfr. SLOBIN 2004; cfr. anche CROFT *et alii* 2010; GOSCHLER, STEFANOWITSCH 2013.

⁵ Cfr. tra gli altri IACOBINI, FAGARD 2011; IACOBINI, CORONA 2016.

⁶ Cfr. BAMBERG 1985; BERMAN, SLOBIN 1994. Più recentemente, il gruppo di ricerca *Trajectoire* ha sviluppato nuovi materiali per l'elicitazione di dati sugli eventi di moto (questionari e clip video), descritti in FORTIS *et alii* 2011.

⁷ SLOBIN 2005, p. 128.

parallelo diacronico è *target-variant*, composto cioè da testi che rappresentano diverse traduzioni nella stessa lingua *target* di uno stesso testo originale, e *noisy*, dato che contiene «a collection of translationally related texts, but with gaps, i.e. there are source or target language segments missing». La nozione stessa di traduzione, affrontata con taglio diacronico, è estremamente complessa: volgarizzamenti, rifacimenti, traduzioni dipendenti da un testo diverso dall'originale, *belle infedeli* sono ampiamente diffuse per le opere della latinità classica. Il primo scopo teorico e metodologico di questo lavoro è proprio quello di riflettere e proporre un metodo di comparazione che tenga conto di questa problematicità.⁸

2.1. Allestimento e annotazione di un corpus parallelo delle *Metamorfosi di Ovidio*

Abbiamo costruito un *corpus* parallelo ovidiano, che comprende le *Metamorfosi* latine e cinque versioni italiane (volgarizzamenti dall'originale latino, rifacimenti sulla base di traduzioni preesistenti e traduzioni propriamente dette; cfr. Tabella 2) appartenenti alle cinque fasi storiche individuate da Paolo D'Achille per il *corpus* MIDIA (cfr. Tabella 1).

Tabella 1. Fasi storiche della lingua italiana

Fase	Date	Riferimenti cronologici	
I	1211 - 1375	Primo testo in volgare -	Morte di Boccaccio
II	1376 - 1525 / 32	-	<i>Prose</i> di Bembo
III	1533 - 1691	-	III ed. della <i>Crusca</i>
IV	1692 - 1840/41	-	II ed. dei <i>Promessi sposi</i>
V	1842 - 1939	-	inizio II guerra mondiale

Tabella 2. Volgarizzamenti e traduzioni delle *Metamorfosi* in 5 fasi rilevanti nella storia della lingua italiana

FASE	VOLGARIZZAMENTI E TRADUZIONI
I	<i>I primi V libri delle Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato</i> , vol. I, a cura di C. Basi e C. Guasti, Prato, per Ranieri Guasti, 1846. <i>Cinque altri libri delle Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato</i> , vol. II, a cura di C. Basi e C. Guasti, Prato, per Ranieri Guasti, 1848. <i>Gli ultimi cinque libri delle Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato</i> , vol. III a cura di C. Basi e C. Guasti, Prato, per Ranieri Guasti, 1850.
II	<i>Tutti gli libri de Ouidio Metamorphosos tradutti dal litteral in uerso vulgar con le sue allegorie in prosa</i> da Nicolò de Agostini, In Venetia, per Iacomo da Leco ad instantia de Nicolò Zoppino & Vincentio di Pollo suo compagno, 1522 a giorni sette di magio.
III	<i>Le metamorfosi di Ouidio, da Gio. Andrea dell'Anguillara ridotte in ottava rima. Con l'annotazioni di M. Giuseppe Horologi, et con gli argomenti nel principio di ciascun libro, di M. Francesco Turchi</i> , in Venetia; appresso Gio. Antonio Giuliani, 1625.
IV	<i>Le Metamorfosi di P. Ouidio Nasone recate in altrettanti versi italiani da Giuseppe Solari Genovese</i> , Milano, per Giovanni Silvestri, 1828.
V	<i>Le Metamorfosi, P. Ouidio Nasone. Traduzione di Luigi Cunsolo</i> , Frosinone, Cooperativa Tipografica Frusinate, 1931.

⁸ Un importante tentativo di riflessione teorica in tal senso è offerto da BUONICONTI 2019.

Individuate delle “unità traducenti”, vale a dire passi ovidiani in cui sono rappresentati eventi di moto, si osserva come esse sono rese dai traduttori attraverso i secoli: se la traduzione è un processo di transcodifica, essa è massimamente rivelatrice degli usi linguistici. L'interdipendenza fra testo modello e testi replica permette l'agevole comparazione degli eventi di moto, tenendo però presente che la codifica del moto avviene attraverso mezzi e strategie di espressione considerevolmente diversi: le versioni italiane spesso riducono, omettono o al contrario esplicitano il modello ovidiano.

Per garantire la comparabilità dei dati, le unità traducenti individuate sono etichettate con un sistema di annotazione sviluppato proprio per l'analisi della codifica del moto nelle lingue, MODEG (acronimo per *MOTION DECODING GRID*), ideato da Iacobini, Corona, Buoniconto (2020). Questo sistema⁹ è pensato per rendere dati da lingue diverse comparabili tra loro, misurando la variazione interlinguistica e intra-linguistica in *corpora* paralleli, attraverso etichette che rendono conto sia della codifica morfo-sintattica degli eventi di moto che delle componenti semantiche espresse. Una schematica presentazione del sistema di annotazione MODEG è nella Figura 1.

Figura 1. Breve descrizione del sistema di annotazione MODEG

Impostazione teorico-metodologica: ricerca di un livello di mediazione ottimale tra dettaglio dell'analisi e generalizzazione tipologica; etichette stabilite in maniera <i>bottom-up</i> dopo una fase di sperimentazione per identificare costruzioni ricorrenti e <i>loci</i> della frase implicati nelle costruzioni che esprimono moto; integrazione del livello sintattico con la componente semantica espressa.			
V [Verbo] Vb: moto generico; Vm: maniera; Vc: moto causato; Vg: non-moto; Vp: direzionale [sub-valore: s: Origine; m: Tratto Mediano; g: Meta]; Vd: deitico [sub-valore: a: andativo; v: venitivo]; CV: costruzione verbale.	N [Nome] N1: <i>idomi</i> ; N2: costruzioni a verbo supporto; N3: nomina actionis	S [Satelliti avverbiali] S1: affissi; S2: particelle; S3: elementi avverbiali	A [Adnominale] A1: nome [±caso]; A2: SP [+ caso]; A3: SP [- caso]; A4: nome di localizzazione interna.
MODEG consente ulteriori annotazioni che integrano le etichette per l'elicitazione dei <i>loci</i> di espressione della Traiettoria.			
Sfondo [specificato per S e A] s: Origine; m: Tratto Mediano; g: Meta [le sigle derivano dai termini <i>source, median e ground</i>]	Maniera [in loci esterni al verbo principale] M1: aggiunto con verbo non finito; M2: aggiunto non verbale	Sotto-componenti semantiche della Traiettoria [espresse nell'intero evento codificato] SO: Orientamento Spaziale; BC: Attraversamento di Confine; DA: Ancoraggio Deitico. [le sigle derivano dai termini di Grinevald (2011) <i>Spatial Orientation, Boundary Crossing, Deictic Anchoring</i>]	
MODEG consente un'ulteriore annotazione descrittiva in un campo aperto che contiene l'etichetta NOTE.			

Di seguito, si riporta un tentativo di adattamento della griglia di annotazione MODEG al *corpus* parallelo diacronico di traduzioni ovidiane presentato nella

⁹ La griglia di annotazione è utilizzabile con un software *open source* al link <https://modeg.audero.it> (per gentile concessione di Aurelio De Rosa).

Tabella 2, per mostrare il tipo di analisi permesso e il tipo di risultati ottenuti attraverso la metodologia qui proposta, attualmente in fase di elaborazione.

Tabella 3. Esempio di codifica del movimento in Ovidio e nelle sue traduzioni analizzata con MODEG

		MODEG
Ov.Met.II.453-465	OV	<p><i>orbis resurgente lunaria cornua nono, / cum dea venatu fraternis languida flambi / nacta nemus gelidum, de quo cum mormure</i> 1. Jabens /ibat et II. attritas versabat rivus; harenas: / ut loca laudavim, summus pede contigit undas; / his quoque laudatis "Procul est" ait "arbitr omnis; / nuda superfusis tingamus corpora lymphis". / Parrhais erubuit; cinctae velamina ponunt: / una moras quadri; dubitandi vestis adempta est, / qua postea nuda patuit cum corpore crimen. / <i>Attritae manibusque uterum elare volenti / III. "I Procul hinc;" dicit "nec sacros pollue fontes!" / Cynthia deque suo IV. iussit secedere coetu.</i></p>
FASI	I	<p>I corni della luna si rilevano già nove volte, quando la dea, tormentata per le fiamme del fratello, 1. entrose in uno gialato bosco, II. del quale con mormorio discorrea uno rio che II. volgea le rive arene. Poi che la dia ebbe lodati i luoghi, toccò l'acqua di sopra co' i piedi, e disse: noi non siamo vedute da alcuna persona; laviamo gli nostri ignudi corpi nell'acque. Calisto arrossio: tutte l'altre si spogliano: questa sola s'indugiava. Lo vestire fue tolto a lei che dubitava: la quale essente spogliata, lo peccato si manifestò nello ignudo corpo. Diana disse a lei spaventata, e che volca celare il corpo con le mani: III. vae di lungi quinci, e non bruttare le santi fonti. E IV. comandò ch'ella si partisse della sua compagnia.</p>
	II	<p>Così dappoi con vergognosa fronte / Calisto con le ninfhe in compagnia / 1. giunsero andando ad una chiara fonte / posta in una secreta, e strana via / accanto un lieto, e dilettevole monte / dove la diva lor con voce pia / li comandò che tutte si spogliassero / et nelle lucide acque si lavassero. / Le vaghe ninfhe al suo comandamento / 2. in l'acque dentro / con piacer infinito, e festa entrara / e fu la sponda colma di spavento / tutta tremante Calisto lassaro / che per non far palese il suo gran fallo / non vuole 3. entrar nel liquido cristallo. / Diana comandò vedendo questo / che Calisto da lor fusse pigliata / tal che fu da le ninfhe presa presto / a suo mal grado, e da lor dispogliata / così gli fu pel ventre manifesto / a la dea chera lei con homo stata / essendosi già quel cresciuto molto / per il seme ch'aveva di Giove accolto. / Alhor Diana con superba ciera / la svergognio, dicendo ai meretrice / combhai tu ardir ne la pudica schiera / de le mic ninfhe intrar lieta, e felice / misera la tua sorte acerba, e fiera / dunque di starmi appresso ti fai lice / non star più meco qui presto esci fuora / de la mia compagnia, III. va in tua malhora.</p>
	III	<p>Nove volte mostrò le corna nove / La luna, e altrettante il tondo empio, / Pria, che Diana un di 4. per fuggesse, dove / Le parve di fermarsi appresso un rio, / In una selva di quercie, e di faggi, / 5. Per fuggesse a i fratelli sacri ruggi. / Lodato che'ebbe l'ombra, il bosco, e il sito, / Le parve fare il faggiog anchor de l'acqua / E dentro il piede postovi e sentito / Il suo temperamento, assai le piacque; / E fatto a tutte un generale invito / Di doversi bagnar, lor non dispiaque; / Ch'hanno il loco opportuno, e ben disposto, / Et ogni occhio, e ogni arbitro discosto. / Hor che farà Calisto? Se si spoglia, / Forz'è che l'errose suo si manifeste. / S'indugia e mostra ben, che non ha voglia / Ma l'altre a forza le traggono la veste, / E scopron la cagion de la sua doglia, / E il bel ricetto del seme celeste. / Ella non può con man celar si il seno, / Che l'error non palesi il ventre pieno. / III. Fuggi putta sfacciata, e come hai fronte / Star con noi senza il tuo virginal fiore' / Non profanar questo sacro fonte / Non machiar questo limpidio liquore.</p>
	IV	<p>Nono il suo pien Cintia mettea; quand'arsa / Da rai fraterni e dal cacciar, Diana / Trova un fresco boschetto: u'dolce muove / Gemente rio, che attrite sabbie incalza. / L'eremo lodò; l'acque saggio d'un piede. / Lodò pur l'acque; e Ogn'occhio, disse, è lungi: / Nudiamoci, e affuso il freddo umor ci bagni. / Quella arrossi, non giù le vesti ogn'altra: / Sol'ella indugia; esce di manto a forza; / Cui tolto, appar nel nudo corpo il fallo. / Mentr'ansia a vel sente la man sul ventre: / III. Va lungi. 6. e lascia i sacri fonti illesi. / Cintia le dice, e dal suo stuol la caccia.</p>

L'unità traducete è tratta da Met. II.453-465: Ovidio descrive il momento in cui la ninfa Callisto, ingravidata con l'inganno da Giove, durante un bagno al torrente non riesce più a nascondere il suo stato al consesso di ninfe al quale appartiene e viene esiliata da Diana. Mostrerò di seguito come sono stati trattati i dati in quattro delle cinque traduzioni inserite nel corpus parallelo diacronico delle *Metamorfosi*. Il testo originale di partenza è sempre ovidiano, nel quale già in precedenza ho analizzato i *pattern* di lessicalizzazione degli eventi di moto (cfr. in particolare CORONA 2020). A questi sono stati associati, quando possibile, tutti gli "equivalenti traduttivi" trovati nei testi appartenenti alle diverse fasi del corpus diacronico. Stabilire cosa possiamo considerare come equivalente tra-

duttivo, e quali unità testuali siano effettivamente comparabili, non è un'operazione scontata, come afferma in maniera molto chiara anche Salkie:

Translation equivalence is an elusive notion which has been debated vigorously in the literature. If a source text and target text diverge in some way, we need to set up two levels of analysis so that they are different on one level but equivalent on the other. The difficult challenge is to define these levels rigorously.¹⁰

Nel nostro lavoro, consideriamo equivalenti traduttivi gli eventi di moto in cui, in una traduzione, sono espresse le stesse componenti semantiche in relazione alla stessa Figura presenti nel testo originale. Possiamo esemplificare questo criterio guardando ai dati riportati nella Tabella 3. Nell'unità traducente ovidiana, sono presenti quattro eventi di moto, ai quali sono associati in ordine di occorrenza i numeri romani da I a IV. Non per tutti gli eventi di moto ovidiani è possibile rintracciare un equivalente traduttivo in ognuna delle traduzioni del *corpus*, visto che alcuni dei testi selezionati rappresentano riscritture piuttosto libere. Da un lato, però, per alcuni di questi esiste la possibilità di comparare la codifica dell'evento in tutte le traduzioni del *corpus*, come accade per l'evento di moto etichettato con III, riportato in 5.

(5) a. "I *procul hinc*"

- b. vae di lungi quinci
- c. va in tua malhora
- d. fuggi, putta sfacciata
- e. va lungi

Nell'originale ovidiano, abbiamo un interessante esempio di espressione deittica perché, occorrendo in un discorso diretto, permette l'individuazione dei due principali parametri per lo studio della deissi, locutore e *origo*.¹¹ Ricca ha mostrato convincentemente, attraverso l'analisi delle occorrenze di *ire* e *venire* nelle commedie di Plauto e Terenzio, che l'opposizione deittica fra le due voci è uno sviluppo romanzo: l'opposizione funzionale tra i due verbi in latino non era legata alla vicinanza/distanza dal locutore ma all'*Aktionsart* e al raggiungimento della Meta.¹² Come mostrato da Cuzzolin (2010) e Corona,¹³ la deissi in latino era espressa tendenzialmente attraverso avverbi come *aduersus*, *contra*, *obuiam* o gli avverbi derivati dai pronomi dimostrativi, usati per esprimere i diversi poli della deissi (centrifugo vs. centripeto). In 5a, è possibile osservare come al verbo di movimento generico *ire* si associ l'avverbio *hinc* 'di qua', che codifi-

¹⁰ SALKIE 2002, p. 51.

¹¹ Sulla problematicità teorica e pratica dello studio dell'ancoraggio deittico in un *corpus* di testi scritti, cfr. CORONA 2020, p. 105.

¹² RICCA 1993, pp. 117-121. Sull'opposizione dell'*Aktionsart* in *ire* e *venire* cfr. anche HOFFMANN, SZANTYR 1965, pp. 301-304.

¹³ CORONA 2020, pp. 114-115.

ca il movimento a partire da un'Origine verso la direzione apposta rispetto alla posizione del locutore, nella locuzione *procul hinc* 'via da qui'. Nelle traduzioni proposte in 5b e 5e, il valore itivo¹⁴ codificato dal verbo *andare* è rinforzato da avverbiali che traducono il latino *procul*, la cui semantica rimanda comunque all'allontanamento dall'*origo*. In 5c e 5d, invece, l'intera componente deittica è espressa dal solo verbo. Interessante per le sue implicazioni teoriche è anche l'uso del verbo *fuggire*, che codifica contemporaneamente Maniera e direzione.¹⁵

Come mostra la Tabella 4, l'altra operazione possibile in un *corpus* parallelo diacronico consiste nell'estrazione di nuovi dati relativi alla codifica del moto. Oltre ai possibili equivalenti traduttivi per analisi contrastive, dalle traduzioni del *corpus* è possibile estrarre eventi di moto che rappresentano rielaborazioni o riscritture del senso generale raccontato nella scena ovidiana. Gli eventi etichettati con numeri arabi sequenziali rappresentano tutte le rielaborazioni dei traduttori. Queste transcodifiche più libere possono testimoniare usi o tratti molto utili per valutare la codifica del moto in diacronia. Nell'evento classificato come 1 appartenente alla fase II, tratto quindi dal volgarizzamento di Nicolò de Agostini, vi è un interessante uso di *andare* come verbo di Maniera nel significato di 'camminare'

(6) giunsero andando ad una chiara fonte

Questa accezione di *andare* in italiano antico è riportata anche dal *TLIO*, che segnala l'uso di *andare* 'camminare a passo normale' in dittologia contrastiva col verbo *correre* in Jacopone, come riportato nell'esempio (7)

(7) tu curri, si non andi, / sali co' più descendi, / quanto più dà, si prendi...

Nel paragrafo che segue, discuterò della possibilità di comparazione fra il testo ovidiano e il volgarizzamento appartenente alla fase I, ad opera di Arrigo Simintendi da Prato. Mi sembra utile mostrare come questo volgarizzamento rappresenti una risorsa preziosissima per osservare i principali fenomeni relativi all'espressione del moto in latino classico e nell'italiano delle origini.

3. La codifica del moto nel passaggio dal latino all'italiano: una traiettoria lineare?

In alcuni lavori precedenti mi sono occupata della codifica del moto nel passaggio dal latino all'italiano (cfr. in particolare CORONA 2020): l'assunto di base è che solo un'attenta disamina delle diverse componenti del moto e della loro

¹⁴ Nella letteratura in inglese è più diffusa l'etichetta *andative*.

¹⁵ Alcuni approcci teorici (cfr. RAPPAPORT HOVAV, LEVIN 2010) negano la possibilità che nel verbo possano essere codificate contemporaneamente le componenti semantiche di Maniera e direzione, dal momento che i verbi direzionali sono tendenzialmente telici, mentre quelli di maniera tendenzialmente atelici. Nei verbi di movimento dell'italiano esistono in realtà diversi contro-esempi a questa ipotesi.

espressione linguistica nelle due lingue, basata sull'analisi di un *corpus* di testi, può permettere l'esatta classificazione del latino da un punto di vista tipologico e la verifica dell'esistenza di un mutamento nel passaggio all'italiano. Questa analisi deve tenere necessariamente conto dell'interazione delle risorse grammaticali e lessicali messe a disposizione dal sistema e del loro effettivo impiego nell'uso, oltre che del modo in cui la Traiettorie, nozione cardine nell'espressione del moto, è concettualizzata. L'approccio talmyano, che prevede l'appartenenza delle lingue a due macro-classi, presenta criticità e limiti che, grazie a un'analisi a grana fine delle lingue, possono essere discusse e superate.

In particolare, se si possiede una qualche familiarità con il latino dei testi, risulta immediatamente evidente che l'attribuzione al tipo *SF* viene fatta sulla base di un'approssimativa valutazione dei mezzi messi a disposizione dal sistema linguistico rappresentato nelle grammatiche. Molti sono infatti i lampanti contro-esempi che è possibile offrire a questo tipo di classificazione. In primo luogo, il latino classico offre numerosi e frequenti esempi di *pattern* di lessicizzazione degli eventi di moto classificabili come *VF*, come negli esempi (6)-(8)

(8) *tum dea 'venit' ait* [Ov. *Met.* vi.43]
allora la dea dice: "è arrivata!"

(9) *patrias Epidaurius aras linquit* [Ov. *Met.* xv.724]
il dio di Epidauro lascia gli altari paterni

(10) *cadit Eurus, et umida surgunt nubila* [Ov. *Met.* viii.2-3]
cadde l'Euro e si alzarono le umide nubi

Negli esempi riportati, abbiamo eventi di moto costruiti con verbi che lessicalizzano nella radice del verbo principale la Traiettorie, prerogativa – secondo il modello di Talmy (2000) – delle lingue classificabili come *SF*. Il verbo *venio* è infatti un verbo direzionale telico orientato alla Meta. Il verbo *linquo* è invece un verbo direzionale orientato all'Origine: il verbo è transitivo, per cui lo Sfondo è codificato nell'accusativo semplice dell'Oggetto diretto (*patrias aras*). In (8), invece, abbiamo l'esempio di due eventi di moto costruiti intorno a due diversi verbi direzionali in opposizione: *cado*, che indica un movimento discensionale, e *surgo*, in cui l'opacizzazione del prefisso direzionale ha dato luogo a una formazione non più analitica ma sintetica che esprime il polo superiore dell'orientamento spaziale verticale (*surgo* < *surrigo* < **sub-rego*).

Se si analizzano poi due dei tre parametri che correlano con l'appartenenza a uno dei due tipi linguistici talmyani, cioè la complessità della Traiettorie e la salienza della Maniera, è possibile osservare che anche dietro eventi di moto apparentemente codificati con *pattern SF* il latino classico anticipa caratteristiche proprie delle lingue *VF*. Mentre le lingue *SF* tendono a esprimere infatti Traiettorie complesse da un punto di vista sia concettuale che linguistico, sfruttando i diversi *loci* della frase per esprimere o componenti semantiche

diverse o diversi Sfondi, il latino tende a codificare su *loci* diversi gli stessi significati o le stesse porzioni di Traiettorie. In latino, invece, la direzione espressa dal satellite è rinforzata nel *locus* adnominale da una preposizione che codifica lo stesso significato (11-12); in altri casi, può essere espressa sul solo satellite (13). In alcuni eventi, invece, la Traiettorie è codificata sul solo adnominale perché il satellite esprime valori diversi (14-15).¹⁶

(11) *ad nostros adequitare* [Caes. Gal. 1.46.1]
'cavalcare verso i nostri'

(12) *suos clam ex agris deducere* [Caes. Gal. iv.30.3]
'far venire di nascosto i suoi dalle campagne'

(13) *proximam domum non invitati adeunt* [Tac. Ger. 21.2.4]
'anche senza invito vanno verso la casa vicina'

(14) *postquam in una moenia convenere* [Sal. Cat. 46.4.2]
'dopo che arrivarono insieme'

(15) *redire in patriam voluit cursu pelagio* [Phaed. Fab. 4.23.7]
'volle tornare in patria con un viaggio in mare'

Il secondo parametro implicato dall'appartenenza al tipo *SF* è la salienza della Maniera. Secondo Slobin (2004), se la Maniera in una lingua è più facilmente accessibile, questa sarà codificata più frequentemente e, nel tempo, i parlanti tenderanno a elaborare questo dominio concettuale in termini di specificità semantica. Possiamo considerare una componente semantica facilmente accessibile se in una lingua vi è un *locus* lessicale specificamente dedicato alla sua espressione: nelle lingue *SF*, dunque, i verbi di Maniera saranno quantitativamente più significativi sia in termini di *type* che di *token frequency*; di contro, nelle lingue *VF* troveremo inventari lessicali di verbi di Maniera ristretti, dal momento che questa componente è generalmente espressa in aggiunti, sotto-specificata o omessa.

Anche riguardo a questo parametro, il latino non mostra le caratteristiche tipiche di una lingua *SF*, dal momento che presenta un inventario ristretto di verbi di Maniera, che occorrono poco frequentemente. Inoltre, se in latino un verbo di Maniera è prefissato, il significato di Maniera si indebolisce o si perde del tutto, come recentemente discusso da Corona (in stampa).

Le *Metamorfosi* ovidiane mostrano in realtà una grande varietà di pattern morfo-sintattici e di quadri semantici nella codifica del moto. Anche in Ovidio vi è una tendenza significativa alla codifica di Traiettorie semplici ma si possono trovare anche casi di Traiettorie complesse, come quella in (16)

¹⁶ Il prefisso *re-*, con valore spaziale redivo, non contribuisce alla codifica di una Traiettorie complessa ma codifica una Traiettorie semplice orientata a un punto di riferimento a partire dal quale la Figura si è mossa precedentemente.

(16) *numerusque ex agmine maior subvolat et remos plausis circumvolat alis* [Ov. Met. xiv.506-7]

'gran parte di loro poi si leva in volo e, sbattendo le ali, volteggia intorno ai remi'

La lettura delle *Metamorfosi* dà accesso anche a diverse descrizioni di Maniera, visto che Figure di varia natura (esseri umani, figure mitologiche, animali, fiumi) si levano in volo, fluiscono, corrono, scivolano, cadono. Se da un lato, però, riusciamo grazie a Ovidio ad avere accesso a descrizioni della Maniera dettagliate e più specifiche che in altri testi latini in termini qualitativi, resta vero che – in termini quantitativi – i verbi di Maniera costituiscono una piccolissima parte dei verbi di moto. Proprio come nelle lingue *VF*, il latino non esprime la maniera quando questa è *easily inferrable* nel contesto, come evidente negli esempi (17) e (18).

(17) *si [...] navibus flumen transire conentur* [Caes. Gal. III.11.2]

'se avesse cercato di attraversare il fiume con le navi'

(18) *iam flumina nectaris ibant* [Ov. Met. I.111]

'scorrevano ormai fiumi di nettare'

A partire da questa prima descrizione tipologico-funzionale del latino, descriverò nel paragrafo che segue i principali fenomeni di variazione e continuità nel passaggio all'italiano antico, attraverso la comparazione del testo di Ovidio col volgarizzamento di Simintendi.

3.1. *Le metamorfosi d'Ovidio volgarizzate da ser Arrigo Simintendi da Prato* come esemplare di comparazione ideale

La traduzione delle *Metamorfosi* di Arrigo Simintendi¹⁷ è stata un'opera di grande diffusione, come mostrano i numerosi testimoni manoscritti: trattandosi di una traduzione puntuale dell'intera opera ovidiana, essa costituisce un banco di prova ideale per l'analisi contrastiva degli eventi di moto in latino classico e italiano antico.

Va innanzitutto osservato che i mezzi disponibili in italiano antico e in generale nella lingua dei volgarizzatori due e trecenteschi, come notato anche da Giuliani (2014), presentano linee di continuità con la codifica a quadro satellitare: guardando solo alla codifica dell'orientamento sull'asse verticale riportato nella Figura 3, troviamo prefissi e particelle pre- e post-verbali, quindi elementi satellitari al verbo principale. Bisogna ovviamente utilizzare una cautela metodologica: la tipologia testuale analizzata, essendo il frutto di una lunga tradizione manoscritta, è soggetta a diverse variazioni, in base alla quale è difficile tenere distinte le particelle preverbal dai prefissi. Ma, da un punto di vista tipologico-funzionale e semantico, prefissi e particelle preverbal sono del tutto

¹⁷ Il testo è ripreso dal *Corpus Divo* ed è stato etichettato in MODEC.

equivalenti, essendo satelliti del verbo. Nel classificare quindi un elemento fra prefissi o particelle preverbal, mi attengo all'edizione di riferimento utilizzata, contenuta nel *Corpus Divo*.

Figura 3. Mezzi di espressione dell'orientamento spaziali in Simintendi

fonte: CORONA 2020, p. 172

	Asse verticale		Asse orizzontale	
Prefissi	<i>sopra-</i>	<i>sotto-</i>		
Particelle	<i>su / (in) suso</i>	<i>giuso</i>		
Preposizioni	<i>(in) su</i>	<i>(di) sotto (a)</i>	<i>innanzi / dinanzi</i>	<i>(a) dietro / adrieto</i>
Avverbi	<i>(in) sopra (a)</i>	<i>disotto (a)</i>		<i>(a) dietro / adietro</i>
Aggettivi	<i>(in) alto</i>	<i>(in) basso</i>	<i>diritta</i>	<i>manca</i>

Di seguito, riportiamo alcuni esempi in cui i mezzi descritti sono impiegati.

(19) lo dio soprastava altamente
deus eminent alte [Ov. Met. xv.697]

(20) si avea lo dosso acconcio a sedervi suso
sic tergum sessile [Ov. Met. xii.401]

(21) e senza essere costretti da alcuna cosa, vanno in suso
nulloque premente / alta petunt [Ov. Met. xv.242/43]

(22) finalmente l'acqua sottentroe nelle vote vene, in luogo di vivo sangue
denique pro vivo vitiatas sanguine venas lymphas subit [Ov. Met. v.436-35]

(23) io medesimo, quando sono sotto entrato nelle caverne della terra, e ho sotto posti a quelle gli miei dossi
idem ego cum subii convexa foramina terrae / supposuique ferox imis mea terga cavernis [Ov. Met. vi.697]

(24) [lo ferro] tuffato giuso sufola nella tiepida onda
demitit lacubus; at illud / stridet [Ov. Met. xii.278-79]

Negli esempi, per descrivere il polo superiore dell'orientamento verticale, *sopra-* è usato sia come prefisso che come preposizione; come particella post-verbale abbiamo *suso*, anche nella forma complessa *in suso*. Negli eventi di moto in cui si codifica la verticalità opposta, abbiamo *sotto(-)* che occorre sia come prefisso in *sottoentrare*, che traduce il latino *sub-eo* 'andare sotto' sia come particella pre-verbale in *sotto entrare* e *sotto porre*, formazioni che traducono i verbi latini *sub-eo* e *suppono* < *sub-pono* 'sottoporre'. In quest'ultimo caso, in particolare, Simintendi rende con un *pattern* analitico quella che in latino è un verbo già in parte sintetico (il prefisso *si* è opacizzato per assimilazione

alla radice verbale). Come particella post-verbale, invece, troviamo nello stesso significato *giuso*.

Come notano Masini (2006) e Giuliani (2014), alcune tra le prime formazioni sintagmatiche riproducono e ristrutturano la semantica codificata in latino dalle formazioni verbali con prefisso: questo repertorio di formazioni rappresenta quindi, con ogni probabilità, il tentativo di colmare il vuoto creato nel sistema dalla progressiva opacizzazione della derivazione con prefisso, tipica del latino. E, come rilevato ancora da Giuliani (2014), i cui risultati sono stati confermati dai rilievi effettuate sulle *Metamorfosi* di Simintendi, la prefissazione evidenzia una vitalità parallela, per certi versi, con la composizione sintagmatica. Le “soluzioni traduttive” trovate dai volgarizzatori rappresentano, dunque, un ottimo esempio della creatività di questa fase linguistica.

La varietà e l'estrema complessità delle costruzioni utilizzate nelle *Metamorfosi* di Ovidio ha un'eco in Simintendi: negli eventi di moto costruiti attorno a verbi come *entrare sotto* o *sottoentrare* abbiamo infatti l'espressione di Traiettorie complesse, con codifica simultanea di diverse componenti semantiche. Una cursoria indagine nel *Corpus TLIO* ha rivelato che nelle *Esposizioni* di Giovanni Boccaccio è attestato anche l'opposto direzionale di *entrare sotto*, e cioè *uscire sopra* (25). Inoltre, in testi appartenenti allo stesso stadio cronologico ma a diverse varietà regionali, possiamo trovare – sebbene raramente – casi di Traiettorie complesse come quello riportato in (26),¹⁸ in cui Hercules si getta giù dentro la grotta.

(25) ma come egli fu in esso [nel tempio d'Apollo], gli uscì sopra Paris con certi compagni [Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c.v(i), par. 124]

(26) Hercules si gittau iusu intru la gructa [Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 8, pag. 150.6]

Sia in latino classico che in italiano antico, esisteva ancora la possibilità – poco impiegata – di codifica simultanea di più sotto-componenti della Traiettorie distribuite in diversi elementi di uno stesso enunciato. In italiano contemporaneo questa possibilità del sistema, scarsamente impiegata nell'uso, diventa una vera e propria restrizione semantica nella formazione di verbi sintagmatici: il verbo e la particella spaziale possono codificare infatti solo una (e la medesima) sotto-componente semantica della Traiettorie (esempi *salire sopra/su*, *uscire fuori*, *entrare dentro*).

Il risultato principale del confronto tra i due testi delle *Metamorfosi*, quindi, ci sembra rappresentato dall'osservazione che segue. Da un punto di vista morfo-sintattico, latino classico e italiano antico dispongono di mezzi simili (da un punto di vista tipologico-funzionale) nell'espressione degli eventi di moto, nonostante le due lingue varino rispetto all'impiego delle risorse disponibili.

¹⁸ L'esempio è tratto da AMENTA 2018.

Da un punto di vista semantico, latino classico e italiano antico codificano la Traiettorie con importanti elementi di continuità semantica, che variano rispetto all'italiano contemporaneo; entrambe le lingue, mostrano la possibilità di codifica di Traiettorie complesse, sebbene scarsamente impiegate. Questa linea di continuità fra latino e italiano antico e di variazione rispetto all'italiano contemporaneo potrebbe aver contribuito al passaggio a un tipo di codifica principalmente *VF*.

4. «*Ardisco con l'ale d'andare per li venti dell'aria*»: spaziare attraverso le traduzioni

Concludo citando il modo in cui Arrigo Simintendi traduce *Ov. Met.* iv.699-700, *alis aerias ausus iactatis ire per auras*, cioè «ardisco con l'ale d'andare per li venti dell'aria»: nell'evento di moto, Simintendi ripropone fedelmente il modello ovidiano. Nei due testi, abbiamo un verbo direzionale (lat. *ire*, it. ant. *andare*), la Traiettorie è codificata su un adnominale che esprime Tratto mediano (espresso attraverso la preposizione *per*) e la Maniera è espressa attraverso un aggiunto. In casi come questo, l'analisi a *corpus* parallelo ci permette di rilevare non soltanto i fenomeni di variazione ma anche quelli di continuità, fondamentali per cogliere i fattori che possano aver favorito il passaggio da *pattern* di codifica associabili al tipo *SF* a *pattern* associabili invece al tipo *VF*.

In linea con quanto affermato da Slobin (2005), «translators strive to maintain or enhance the force and vividness of the source text»: pur tenendo conto della diversa capacità dei traduttori e dell'influenza che la forma testuale scelta (prosa o versi, ad esempio) può aver esercitato sulla codifica nel moto, lo studio delle traduzioni può essere uno strumento di analisi prezioso. Nel tentativo di riprodurre, infatti, temi e strutture espresse nella lingua di partenza le traduzioni offrono una preziosa occasione per osservare la varietà di possibilità offerte nella lingua di arrivo.

Bibliografia

ACEDO-MATELLÁN, MATEU 2013

VÍCTOR ACEDO-MATELLÁN, MATEU JAUME, "Satellite-framed Latin vs. verb-framed Romance: A syntactic approach", *Probus*, 25/2, 2013, pp. 227-265.

AMENTA 2018

LUISA AMENTA, "I verbi con particella in siciliano antico", in P. GRECO, C. VECCHIA, R. SORNICOLA (a cura di), *Strutture e dinamismi della variazione e del cambiamento linguistico*, Atti del III Convegno DIA (Napoli, 24-27 novembre 2014), Giannini, Napoli, 2018, pp. 125-141.

BAMBERG 1985

MICHAEL BAMBERG, *Form and Function in the Construction of Narratives: Developmental Perspectives*, tesi di dottorato, University of California, Berkeley, 1985.

- BERMAN, SLOBIN 1994
RUTH A. BERMAN, DAN I. SLOBIN, *Relating Events in Narrative. A Crosslinguistic Developmental Study*, Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale, 1994.
- BERRUTO 1987
GAETANO BERRUTO, *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1987.
- BORIN 2002
LARS BORIN, "... And never the twain shall meet?", in L. BORIN (ed.), *Parallel corpora, parallel worlds. Selected papers from a symposium on parallel and comparable corpora at Uppsala University, Sweden, 22-23 April, 1999*, Rodopi, Amsterdam-New York, 2002, pp. 1-43.
- BUONICONTA 2019
ALFONSINA BUONICONTA, "*Going through the motions*". *Motion events encoding and analysis parameters. A test study on the Romance family*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Salerno, 2019.
- CORONA 2020
LUISA CORONA, *Gli eventi di moto in diacronia. Variazione e continuità nel passaggio dal latino all'italiano*, Caissa Italia, Bologna-Cesena, 2020.
- CORONA in stampa
LUISA CORONA, "Moving through space in Metamorphosis. The linguistic transcoding of movement in Ovid and his translators", in F. E. CONSOLINO (ed.), *After Ovid. Aspects of the reception of Ovid in literature and iconography*, Brepols, Turnhout, in stampa.
- CROFT et alii 2010
WILLIAM CROFT, JOHANNA BARÐDAL, WILLEM B. HOLLMANN, VIOLETA SOTIROVA, CHIAKI TAOKA, "Revising Talmy's typological classification of complex event constructions", in H. C. BOAS (ed.), *Contrastive Studies in Construction Grammar*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, 2010, pp. 201-235.
- CUZZOLIN 2010
PIERLUIGI CUZZOLIN, "How to Move Towards Somebody in Plautus' Comedies: Some Remarks on the Adverb *obuiam*", in B. R. PAGE, A. D. RUBIN (eds.), *Studies in Classical Linguistics in Honor of Philip Baldi*, Brill, Leiden-Boston, 2010, pp. 7-21.
- DE PASQUALE 2017
NOEMI DE PASQUALE, *Motion event encoding in Ancient Greek. A typological corpus-based study of Path and Manner expression*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Salerno, 2017.
- GIULIANI 2014
MARIAFRANCESCA GIULIANI, "Verbi e modificatori nei testi italo-romanzi antichi", *Studi e Saggi Linguistici*, 52/1, 2014, pp. 19-60.
- GOSCHLER, STEFANOWITSCH 2013
JULIANA GOSCHLER, ANATOL STEFANOWITSCH, *Variation and Change in the Encoding of Motion Events*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, 2013.
- HOFFMANN, SZANTYR 1965
JOHANN BAPTIST HOFFMANN, ANTON SZANTYR, *Lateinische Syntax und Stilistik*, C. H. Beck, München, 1965.
- IACOBINI, CORONA 2016
CLAUDIO IACOBINI, LUISA CORONA, "«Romanes eunt domus»: where you can go with Latin morphology. Variation in motion expression between system and usage", in J. AUDRING, F. MASINI, W. SANDLER (eds.), *Quo vadis morphology? MMM10 On-line Proceedings* (Haifa, 7-10 September 2015), University of Leiden - University of Bologna - University of Haifa, 2016, pp. 73-87.

- IACOBINI, CORONA, BUONICONTA 2020
 CLAUDIO IACOBINI, LUISA CORONA, ALFONSINA BUONICONTA, "A Grid for Decoding Motion Encoding", *Testi e linguaggi*, 14, 2020, pp. 21-51.
- IACOBINI, FAGARD 2011
 CLAUDIO IACOBINI, BENJAMIN FAGARD, "A diachronic approach to variation and change in the typology of motion event expression. A case study: From Latin to Romance", *Faits de Langues. Les Cahiers*, 3, 2011, pp. 151-171.
- IBARRETXE-ANTUÑANO 2004
 IRAIDE IBARRETXE-ANTUÑANO, "Motion Events in Basque Narratives", in S. STRÖMQVIST, L. VERHOEVEN (eds.), *Relating Events in Narrative. Typological and Contextual Perspectives*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, 2004, pp. 89-111.
- MASINI 2006
 FRANCESCA MASINI, "Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano", *Archivio Glottologico Italiano*, 91/1, 2006, pp. 67-105.
- RAPPAPORT HOVAV, LEVIN 2010
 MALKA RAPPAPORT HOVAV, BETH LEVIN, "Reflections on Manner/Result Complementarity", in M. RAPPAPORT HOVAV, E. DORON, I. SICHEL (eds.), *Lexical Semantics, Syntax, and Event Structure*, Oxford University Press, Oxford uk, 2010, pp. 21-38.
- RICCA 1993
 DAVIDE RICCA, *I verbi deittici di movimento in Europa: una ricerca interlinguistica*, La Nuova Italia, Firenze, 1993.
- SALKIE 2002
 RAPHAEL SALKIE, "Two types of translation equivalence", in B. ALTENBERG, S. GRANGER (eds.), *Lexis in Contrast. Corpus-based approaches*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, 2002, pp. 51-71.
- SLOBIN 2004
 DAN I. SLOBIN, "The many ways to search for a frog: Linguistic typology and the expression of motion events", in S. STRÖMQVIST, L. VERHOEVEN (eds.), *Relating Events in Narrative. Typological and Contextual Perspectives*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, 2004, pp. 219-257.
- SLOBIN 2005
 DAN I. SLOBIN, "Relating Narrative Events in Translation", in D. D. RAVID, H. B. SHYLDKROT (eds.), *Perspectives on Language and Language Development. Essays in Honor of Ruth A. Berman*, Kluwer, Dordrecht, 2005, pp. 115-129.
- TALMY 2000
 LEONARD TALMY, *Toward a Cognitive Semantics*, MIT Press, Cambridge MA, 2000, II.
- VERKERK 2014
 ANNEMARIE VERKERK, "Diachronic change in Indo-European motion event encoding", *Journal of Historical Linguistics*, 4/1, 2014, pp. 40-83.
- WÄLCHLI 2001
 BERNHARD WÄLCHLI, "A typology of displacement (with special reference to Latvian)", *Sprachtypologie und Universalienforschung*, 54/3, 2001, pp. 298-323.
- ZAGGIA 2009
 MASSIMO ZAGGIA (a cura di), Ovidio, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino trecentesco di Filippo Ceffi*, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, Firenze, 2009, I.

 edizioni
Consiglio Nazionale delle Ricerche